

**CASTELLINARIA**

## Si chiude con 'Gagarine' e un premio a Parvana

di Ivo Silvestro

È la giornata conclusiva di questo anomalo Castellinaria 2020: il festival del cinema giovane di Bellinzona ha puntato su una 33ª edizione tutta online, riuscendo nella difficile impresa di non far rimpiangere troppo un evento in presenza, portando online non solo i film, ma anche tutte le attività collaterali del festival. Certo i limiti dell'online si sono avvertiti, soprattutto in tema di condivisione ed esperienza comune, ma lo stesso si può dire per le opportunità; prima di trarre bilanci, anche quantitativi, c'è tuttavia l'ultima giornata di festival: per vedere i film in concorso, per la cerimonia di chiusura - in streaming dal Lux Art House di Massagno a partire dalle 20; per i film premiati, vedi sotto -, e per l'ultimo film fuori concorso, il poetico 'Gagarine' di Fanny Liatard e Jérémy Trouilh disponibile solo oggi su [online.castellinaria.ch](http://online.castellinaria.ch).

Il cosmonauta c'entra solo indirettamente: negli anni Sessanta a Ivry-sur-Seine, alla periferia di Parigi, il primo uomo a volare nello spazio inaugurò un complesso residenziale popolare di 370 appartamenti che prenderà il suo nome, in francese Gagarine. Cinquant'anni dopo l'edificio è fatiscente e le autorità decidono di demolirlo, dando il via a un progetto di riqualifica della zona. Al posto del palazzone dai mattoni rossi, e di un vicino campo di rom, sorgerà un nuovo quartiere. Con nuovi, benestanti residenti: chi abitava a Gagarine si è dovuto cercare una nuova casa. È il racconto di una diaspora, di una comunità che si disgrega, quello che hanno realizzato Liatard e Trouilh. Soprattutto, è il racconto di un'utopia che, come i muri di Gagarine, si disgrega: l'utopia di una società che non emargina i meno fortunati, di una città che è spazio di tutti e per tutti.

Come tutte le utopie, Gagarine continua a vivere grazie a un sognatore: Yuri (un bravo Alséni Bathily), un giovane che vediamo battersi per Gagarine, per l'edificio - si mette a sostituire le luci fulminate, cerca di riparare gli ascensori guasti - e soprattutto la comunità che vi abita, tenendola insieme nonostante le inevitabili tensioni. Alleati in questa impresa, l'amico fraterno Houssam (Jamil Mc Craven) e la rom Diana (Lyna Khoudri).

Poi, quando una fredda ispettrice del comune sentenza la demolizione dell'edificio, quando gli abitanti sono costretti ad andarsene, il campo dove Diana vive con la famiglia distrutto dalle ruspe, quando la realtà sembra vincere sull'utopia, Yuri diventa un cosmonauta dell'utopia, ricavando da alcuni spazi del complesso edilizio una sorta di navicella spaziale completamente autosufficiente. Le metafore si sprecano, ma i due registi sanno come gestirle in un film fortemente poetico e politico.



Poesia e politica. Oggi in streaming

### Il palmarès

Iniziamo dal concorso Kids. 'I racconti di Parvana', film d'animazione di Nora Twomey con protagonista una bambina di 11 anni cresciuta nell'Afghanistan dei Talebani ha vinto il Castello d'oro, oltre che il Premio Unicef e il premio della giuria Fuori le mura. Il Castello d'argento va a 'Uno para todos' di David Ilundain, mentre 'Cleo' di Erik Schmitt vince il Castello di bronzo e il premio Aspi a 'Here my village' di Abas Aram.

Nel concorso Young, il Premio tre castelli va a 'Let there be light' di Marko Škop, film sul rapporto tra padri e figli e l'estremismo di destra nell'Europa dell'Est. 'Antigone' di Sophie Deraspe vince i premi Ambiente e salute e la menzione della giuria Fuori le mure, mentre a 'Palazzo di giustizia' di Chiara Belloli va il Premio utopia.

Per Castellincorto vince il Premio Daniel 'Postcards from the End of the World' di Konstantinos Antonopoulos.

I premi del pubblico saranno annunciati nei prossimi giorni.